

LIBANO

Mentre il governo non trova un posto dove riunirsi

Rapito un sacerdote americano Ancora una battaglia a Beirut

Nuove difficoltà per il premier Karameh: Berri e Jumblatt non vogliono andare a Beirut est, i capi maroniti non vogliono andare a ovest - Il presidente Gemayel cerca di smussare l'opposizione di Frangieh

BEIRUT — Il governo di unità nazionale è sostanzialmente fatto, dopo la nomina del leader scita Nabin Berri a ministro per il Sud e per la ricostruzione e la conseguente accettazione sua e del druso Jumblatt di far parte della compagnia (resta in sospeso solo il problema dell'ex-presidente cristiano-maronita Suleiman Frangieh, che però non è considerato determinante). Tuttavia c'è una nuova difficoltà: non si sa dove il governo, convocato per oggi, potrebbe riunirsi. Berri e Jumblatt (il leader druso è tornato l'altra sera a Beirut dopo una lunga assenza) rifiutano infatti di recarsi al palazzo presidenziale di Baabda, che si trova nella zona est controllata dalla milizia falangista e dai reparti dell'esercito fedeli a Gemayel; d'altra parte i leader della destra maronita non osano andare a Beirut-ovest, fra le milizie delle forze islamo-progressiste. E intanto si riacquiescono oscuri gesti di provocazione.

Ieri infatti è stato rapito da uomini non identificati un cittadino americano, per quattro in poco più di due mesi. Si tratta di un pastore protestante, il reverendo Benjamin Weir, di 63 anni, che verso le 8,30 è stato prelevato da uomini armati mentre camminava insieme alla moglie su un marciapiede della centralissima zona di Manara, dietro la via Hamra. Weir appartiene alla Chiesa presbiteriana e vive in Libano da 35 anni. Nessuno finora ha rivendicato il rapimento che, come si è detto, è il quarto in poco più di due mesi: primo di Weir era uno stato rapito uno dei segretari dell'ambasciata USA, un giornalista della rete televisiva CNN e un insegnante dell'Università americana;

solo quest'ultimo è tornato a casa, essendo stato liberato dagli armati del movimento di «Amal», mentre degli altri due non si sa nulla. In precedenza, il 18 gennaio, era stato assassinato il rettore dell'Università americana.

Il rapimento del pastore Weir non è stato il solo atto di violenza delle ultime 24 ore, caratterizzate da rinnovati scontri lungo la «linea verde». La notte scorsa, la notizia dell'ingresso di Nabin Berri nel governo era stata accolta dai miliziani sciti di «Amal» e dai soldati della sesta brigata presenti a Beirut-ovest (anch'essi in maggioranza sciti) con intense sparatorie di gioia; ma a queste sparatorie avevano rabbiosamente reagito dall'est i miliziani falangisti e ne era seguita una battaglia che ha causato almeno tre morti e 27 feriti. Una nuova battaglia è poi scoppiata verso le 17 di ieri, dapprima con tiri di cecchini e poi con l'intervento delle artiglierie, talmente intenso da costringere gli osservatori della «forza di interposizione» ad abbandonare le loro postazioni per riparare nei rifugi.



PANAMA

Scontri, scrutinio fermo

PANAMA — Situazione estremamente confusa a Panama, dove sia il candidato dei militari che quello della opposizione (il leader «storico» Arnulfo Arias Madrid) si proclamano vincitori della elezione presidenziale e dove l'esplosione di sanguinosi incidenti fra i loro seguaci ha provocato la notte scorsa il blocco degli scrutini.

Gli scontri sono avvenuti nella serata di lunedì nei pressi del palazzo legislativo, dopo che Arias si era proclamato vincitore delle elezioni. Gruppi armati della «Alleanza democratica di opposizione» di Arias, e della «Unione nazionale democratica» di Nicolas Ardito Barletta (definito dall'ex uomo forte del paese, il defunto generale Torrijos) si sono dati battaglia a colpi di arma da fuoco; il bilancio degli scontri è di almeno un morto e una ventina di feriti. La giunta nazionale di scrutinio ha immediatamente bloccato lo spoglio dei voti, dichiarando di non voler procedere mentre nelle strade infuria la violenza.

La polemica fra Arias e Barletta si è fatta aspra. L'82enne candidato della opposizione — che è stato già presidente tre volte e tre volte è stato deposto dai militari (l'ultima sedici anni fa appunto ad opera del generale Omar Torrijos) — ha dichiarato: «Non ho bisogno che le forze armate mi proclamino presidente: è il popolo che mi ha eletto e ad esso spetta insediarmi». Arias aveva anche ammonito: «La gente scenderà in strada se non mi sarà consentito di svolgere il mio mandato; e quello che è accaduto qui tardi nelle strade della capitale sembra avergli dato ragione.

Da parte dei governativi Barletta ha replicato che «nessun candidato può e deve proclamarsi vincitore», ed ha comunque sostenuto di avere un margine di circa 7 mila voti sul suo avversario. La situazione finora è bloccata, nessun dato ufficiale è stato diramato.

NELLA FOTO: una drammatica immagine degli scontri

STATI UNITI

Ultime carte per Hart Voto decisivo in quattro Stati per la «nomination» democratica

DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «supermartedì» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico, e questo paese possano ritrovarsi uniti per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del «comitato politico di azione» del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.



IL VIAGGIO DEL PAPA

Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un nuovo incidente, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune note meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-

sto è stato riparato, e il Papa ha potuto rientrare nel pomeriggio a Port Moresby con lo stesso aereo. Anche nella capitale, un incidente: gli agenti hanno creduto di vedere sul fianco di un'altura un individuo che tentava di nascondersi fra gli bushes. Hanno temuto un attentato, e hanno protetto il Papa durante tutto il giro.

NELLA FOTO: uno degli indigeni delle alte terre che in ducentotomila hanno salutato il Papa a Mount Hagen

ISRAELE

I terroristi volevano provocare un nuovo esodo dei palestinesi

Lo riferisce il «Jerusalem post» citando gli ultimi risultati dell'inchiesta - Arrestato un maggiore dell'esercito in relazione agli attentati ai sindaci arabi

TEL AVIV — Cresce ogni giorno l'affare della organizzazione terroristica ebraica sgominata dalla polizia in Israele. Le ultime indagini hanno accertato — secondo quanto riferisce il «Jerusalem post» — che l'obiettivo dei terroristi era di provocare un esodo in massa della popolazione palestinese dai territori occupati, il giornale aggiunge che nell'aprile 1982 la rete clandestina aveva tentato di attuare uno spettacolare attacco terroristico nella parte orientale di Gerusalemme per creare una grave crisi fra Israele ed Egitto e bloccare così il ritiro delle truppe israeliane dal

Sinai. Gli arrestati sono ormai oltre una ventina; fra essi un maggiore dell'esercito, sospettato di aver fornito le necessarie informazioni ai terroristi che compirono nel giugno 1980 i sanguinosi attentati contro i sindaci palestinesi di Nabulus e Ramallah. L'urto avrebbe avuto il portavoce ufficiale Dan Mefidor — anche il capo del servizio di sicurezza per l'Interno (lo Shin-Bet), che ha risposto a domande dei ministri. Il governo è stato unanime nel condannare nel modo più severo le azioni terroristiche. Domenica sera, una durissima condanna era stata già espressa dal capo dello

Stato, Chaim Herzog, in un discorso trasmesso per televisione. Riferendosi all'emergere di un terrorismo oltranzista ebraico nei territori occupati, Herzog aveva definito «atti di tradimento» e «una minaccia alla nostra indipendenza» le azioni commesse da persone «irresponsabili e squilibrate» contro la popolazione palestinese. Le parole del capo dello Stato non sono piaciute, naturalmente, ai rappresentanti dei coloni nei territori occupati: il Consiglio degli insediamenti ha infatti definito le affermazioni di Herzog «una sentenza diretta contro persone che non sono state incriminate».

quanto riferisce il quotidiano «Maariv» — avrebbero confessato la loro partecipazione al duplice crimine. L'inchiesta sulla rete terroristica ultrà è stata ieri discussa nel corso di una riunione del consiglio dei ministri, alla quale ha partecipato l'urto avrebbe avuto il portavoce ufficiale Dan Mefidor — anche il capo del servizio di sicurezza per l'Interno (lo Shin-Bet), che ha risposto a domande dei ministri. Il governo è stato unanime nel condannare nel modo più severo le azioni terroristiche. Domenica sera, una durissima condanna era stata già espressa dal capo dello

DEMOGRAFIA

La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

GINEVRA — Sulla terra siamo 4 miliardi e 782 milioni ma entro il 1997 toccheremo i cinque miliardi, e prima del 2001 sei. La stima è del «Population Reference Bureau», un gruppo di ricerca privato con sede a Washington. Negli ultimi quaranta anni, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione del mondo è addirittura raddoppiata.

Purtroppo, al costante incremento della popolazione mondiale non fa riscontro un'attenuazione dei drammatici problemi della fame e della diffusione delle malattie nei paesi più poveri, al contrario.

Di questi temi si discute da lunedì a Ginevra nella 37ª Assemblea Mondiale della Sanità, che durerà due settimane. Apprendo i lavori il direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Halford Mahler, ha presentato un rapporto che contiene dati inquietanti. Osserva Mahler che il deficit annuo medio delle risorse necessarie per attuare la strategia della sanità nei paesi in via di sviluppo si aggira sui 50 miliardi di dollari USA. Anche se i paesi interessati potessero procurarsi l'ottanta per cento di tale somma, i rimanenti 10 miliardi rappresenterebbero ancora circa il triplo dell'ammontare attuale dell'as-

istenza internazionale a favore dello sviluppo sanitario. Il direttore dell'OMS rileva che la recessione economica mondiale influisce negativamente sulle attività dell'organizzazione, colpendo la capacità del paese in via di sviluppo a consacrare risorse alla sanità. Ai lavori dell'assemblea ginevrina partecipano un migliaio di rappresentanti dei 162 stati membri. La delegazione italiana è guidata dal ministro per la Sanità Costante Degan.

NELLA FOTO: bimbi ospiti di un centro assistenziale presso Te- ne, in Mozambico, una delle zone più povere del mondo

PALESTINESI

La Lega araba apprezza la posizione italiana

ROMA — Un richiamo alla centralità della questione palestinese come «questione morale di primo piano» è contenuto in una nota diffusa ieri dall'ufficio di Roma della Lega Araba, nota dalla quale traspare (anche se non se ne fa ovviamente esplicita menzione) la preoccupazione per le aspre polemiche condotte anche da esponenti governativi contro le recenti prese di posizione del ministro Andreotti. La nota rileva infatti che «da più parti in Italia si cerca di riuscitare vecchi atteggiamenti, superati perfino da autorevoli e non certo trascurabili ambienti della stessa società israeliana» e sottolinea per converso che «la posizione italiana sulla causa palestinese si è sempre distinta con un tradizionale equilibrio, particolarmente adatto a incoraggiare una vera spinta verso una soluzione pacifica giusta ed autorevole».

STRASBURGO

Delegazione italiana al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Il democristiano Gerardo Bianco è stato eletto presidente della delegazione italiana all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La nuova delegazione del Parlamento italiano all'assemblea del «21», che partecipa per la prima volta alla sessione in corso a Strasburgo, comprende 18 titolari e altrettanti sostituti. Fra i titolari, i democristiani Bianco, Sarti, Zamberletti, Cavaliere, Ferrari Aggradi, Giust, Mezzapesa, i comunisti Antoni, Rubbi, Gianotti, Pecchioli e Vecchiotti, i socialisti Fianrotti e Frasca, il socialdemocratico Amadei, il repubblicano Cifarelli, il missino Rauti e Milani della Sinistra indipendente.

GOLFO

Petroliera saudita colpita vicino Kharg?

LONDRA — Una petroliera saudita ha preso fuoco l'altro ieri sera nel Golfo Persico ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Pare che l'incendio di cui non si conoscono ancora le cause, sia scoppiato quando la nave era in prossimità del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. La notizia dell'incendio è stata diramata dal servizio dei Lloyd di Londra che si occupa delle emergenze in mare. Negli ultimi mesi la navigazione nel Golfo Persico ha risentito dei pericoli del conflitto in corso tra gli iraniani e gli iracheni. In precedenza radio Bagdad aveva dato notizia di un'incursione aerea avvenuta lunedì sera su obiettivi vicini all'isola di Kharg. L'attacco sarebbe stato portato contro due grossi obiettivi navali che si ritiene trasportassero petrolio dall'isola di Kharg, e sono rientrati indenni alla base.

CILE

Attentati dinamitardi a Santiago e Valparaiso

SANTIAGO DEL CILE — Attentati dinamitardi in diversi quartieri di Santiago e nelle città di Valparaiso e Viña del Mar, ad un centinaio di chilometri dalla capitale. A Santiago una bomba è stata fatta esplodere contro una succursale del «Banco de Chile», nel centro cittadino. L'attentato ha causato danni all'edificio. Altre esplosioni sono state segnalate nei quartieri di Las Condes, Providencia, Nunoa e Quinta Normal. Tre ordigni esplosivi sono stati collocati anche davanti alla sede del quotidiano «El Mercurio», uno dei giornali più allineati al regime militare. Secondo un rapporto della polizia, uno degli ordigni era una bomba incendiaria che ha provocato danni minori alla porta centrale dell'edificio. Nelle ultime 24 ore almeno cinque attentati dinamitardi sono anche avvenuti a Valparaiso e Viña del Mar.

RFT

Rivolta contro il perdono per i finanziamenti illegali ai partiti

Divisioni nella CDU sull'annistia

Un gruppo di deputati democristiani ha già annunciato che voterà contro - Al provvedimento si oppongono anche numerose federazioni del partito liberale (FDP) - Protestano anche i giovani della dc tedesca

Brevi

Natta incontra una delegazione del PC rumeno

ROMA — Una delegazione del PCI composta da Alessandro Natta della Direzione, Fredduzzi della CCC e De Biasi della sezione esteri ha incontrato una delegazione del PC rumeno composta da Miha Dobrescu membro supplente del Comitato politico esecutivo e presidente della CCC, Mircea Lupescu della sezione esteri, Ion Costantinescu ambasciatore in Italia e Valer Mondac.

Bloccata a Gorky la moglie di Sakharov

MOSCA — Yelena Bonner, la moglie dello scienziato dissidente Andrei Sakharov, è stata bloccata a Gorky dalla polizia che le ha ordinato di non lasciare la città perché sotto indagine in base alla legge contro la diffamazione dell'URSS. Sakharov intanto il 2 maggio ha incominciato uno sciopero della fame.

Oltre 2.500 arresti in India

NUOVA DELHI — Oltre 2.500 militanti dei partiti di opposizione, guidati dall'ex rege dell'India centrale Vijaya Raja Scandha, sono stati arrestati ieri nella capitale durante una manifestazione di protesta contro il governo accusato di scarsa decisione contro il terrorismo Sikh.

Arafat nella Repubblica democratica di Corea

TOKIO — Yasser Arafat, leader della Organizzazione per la liberazione della Palestina, è giunto ieri a Pyongyang per una visita ufficiale.

Bolivia: appello ai sindacati

LA PAZ — Il presidente Hernan Siles Zuzo e il vicepresidente Jaime Paz hanno lanciato ieri, separatamente, appelli ai sindacati boliviani affinché evitino di proclamare un nuovo sciopero generale.

BONN — Ormai è una mezza rivolta. La decisione dei partiti della coalizione di permettere di imporre una legge di amnistia in materia di finanziamenti illegali ai partiti sta incontrando difficoltà superiori al previsto. Interne federazioni della FDP hanno criticato apertamente la decisione e una, quella del Baden-Württemberg, ha approvato con una larghissima maggioranza (1 due terzi) una mozione in cui si chiede al vertice del partito di ritirare il proprio assenso.

Ma se una certa resistenza nella FDP era stata messa nel conto dai dirigenti dei tre partiti della coalizione quando in tutta segretezza hanno messo a punto la proposta legislativa, nessuno probabilmente si attendeva che la rivolta si propagasse all'interno dei due partiti democristiani. Passati i primi momenti di incertezza, sono emerse le prese di posizione contrarie. Un gruppo di de-

putati CDU ha già fatto sapere che comunque voterà contro quando il progetto arriverà al Bundestag.

Inoltre — ed è la cosa che maggiormente preoccupa Kohl — la questione verrà sollevata nel congresso del cristiano-democratici che si apre oggi a Stoccarda. E proprio ciò che il cancelliere voleva evitare: una discussione immediata non può che avvenire sull'onda di una reazione negativa generalizzata tra l'opinione pubblica (anche alcuni dei giornali più fedeli al governo hanno duramente contestato l'amnistia) che rischia di essere dirompente anche all'interno della CDU. Ma sono state valene le pressioni esercitate sul presidente della Jugend Union (l'organizzazione giovanile della CDU) affinché rinunciasse a presentare una mozione sull'argomento al congresso, cosa che si era impegnato a fare in una dichiarazione resa alla tv. Ma a rendere tutt'altro

che tranquillo un congresso che nelle intenzioni dei vertici CDU doveva essere null'altro che una passerella elettorale in vista del voto europeo è sopraggiunto nelle ultime ore un'altra circostanza: un gruppo consistente di donne iscritte e dirigenti del partito ha annunciato battaglia contro il piano della CDU per rivedere in senso restrittivo la legislazione sull'aborto. Anche in questo caso, i tentativi del cancelliere e del segretario organizzativo Geissler di soffocare la dissidenza hanno sortito l'effetto contrario. Per tornare allo scandalo in vicenda dell'amnistia, c'è da rilevare che la stessa CDU di Strauss, da sempre il partito più disciplinato sulle direttive del gran capo, mostra evidenti segni di inquietudine. Al punto che i dirigenti della sezione parlamentare non sono stati in grado di garantire sul comportamento degli ultimi dei molitani, quelli che in Italia si chiamano «peones», al Bundestag.